Anno XIX — Giovedì 24 Dicembre 1885 — Abbonamento postale — N. 306

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Cosattini.

IL CONTRABBANDO

Noi abbiamo altre volte toccato questo soggetto, perchè disgraziatamente il nostro paese, causa il confine divagante per i campi, ed il favore che trova al di là del confine medesimo, il contrabbando è una piaga che infesta anche il nostro Friuli.

Ora poi, che c'è un altro aggravamento di dazii sopra alcune delle materie di consumo, che non si producono in paese, la piaga minaccia di estendersi.

Difatti ci parlano del contrabbando che prende sempre più vaste proporzioni tanto nel Veronese, come nel Bresciano, nel Bergamasco e nella Provincia di Como ed altre. Anzi quei bravi nostri vicini, gli Svizzeri, hanno pensato perfino di stabilire una Società di assicurazione per i contrabbandieri! Rammentiamo qui di avere, in una breve visita fatta a Lugano molti anni addietro, veduto colà molti negozii di sigari, che non servivano di certo per il consumo soltanto degli abitanti del Cantone del Ticino, ma bensì al contrabbando per l'Italia.

Il contrabbando noi lo dobbiamo considerare come un grave danno per le finanze dello Stato, per una naturale tentazione che ha il commercio onesto a non esserlo più, e poi, e principalmente, per la corruzione che esercita sui nostri campagnuoli, i quali cominciano dal contrabbando, ma non si sa dove possano andar a finire dopo avere gustato quel pomo proibito. Dopo l'offesa che si fa alle leggi del paese, viene naturalmente il vizio, poichè uno, il quale si piglia le sue cinque lire e più per una passeggiata notturna, facilmente le spende in stravizzi, abusando di quelle stesse bevande alcooliche, cui importa a quel modo. Dopo viene la tentazione di abbandonare il lavoro e tutto il resto.

Ah! se avessimo potuto qui in Friuli ottenere almeno una linea di confine doganale, quel fiume Isonzo che quasi tutti gl'Italiani, ignari della realtà, credono che pur ora lo sia, mentre da ottanta a centomila friulani non appartenenti allo Stato vivono ancora al di qua di esso! Ci sono perfino dei possidenti, che hanno la casa propria nel Regno e quella aderente del gastaldo nell'Impero!

Come si rimedia a questo malanno? Forse coll'allargare una seconda volta la zona di sorveglianza, come si pensa appunto a farlo adesso? O col moltiplicare le squadre di guardie doganali, di cui forse qualche volta, come una vecchia esperienza lo insegnava, non si può neppure sempre fidarsi? Noi lo dubitiamo. E per questo pensavamo, che la linea ferroviaria scendente al basso fino al mare potesse meglio servire di linea di sorveglianza. Ma taluno che ne sa ci disse, che siccome il Ministero dei Lavori Pubblici e quello delle Finanze lavorano ciascuno per sè (e noi lo provammo anche nella faccenda della dogana unica alla Stazione di Udine) così non è da pensarci a valersi anche di questo mezzo.

Noi non sappiamo nemmeno comprendere, perchè guardie di finanza, di polizia, carabinieri, guardiani campestri, le quali tutte avrebbero da servire allo stesso scopo d'impedire, o menomare il delitto, o da far sì che possa essere scoperto e punito, non abbiano da *cooperare* assieme in questa come in altre cose. Nella nostra semplicità antica, noi avremmo creduto, che il Governo, la legge e quelli che hanno, occorrendo, da farla eseguire anche colla forza, abbiano da servire l'interesse pubblico tutti assieme e come se fossero un solo uomo. Ma queste semplicità sono proprio preistoriche. Ripartendo gli uffizii noi invece abbiamo moltiplicato gli strumenti vivi e le spese per essi, e li andiamo sempre più moltiplicando. Dopo ci lagneremo, che tutto presso di noi è caro, che lo Stato pretende troppo da noi, che bisogna venire al minoramento degli sgravii, che invece poi mutano e non si diminuiscono e piuttosto collo stesso mutarsi di necessità si accrescono; mentre era da consigliarsi a mantenere quelli che c'erano, perchè diventavano minori e meno pesanti collo stesso essere stabiliti.

Dalle tanto invocate provvidenze del Governo poco possiamo adunque aspettarci anche per trovare un rimedio efficace a questo malanno. E qui dobbiamo adunque fare un vivo appello alla moralità di tutti i cittadini, di tutti gli onesti, perchè considerino e facciano dagli altri considerare come un delitto, come un danno per tutti anche questa industria del contrabbando, sotto qualunque forma si eserciti, e che ognuno deve rifuggire dalla sua parte di complicità, che se può tornargli di un sollievo momentaneo, torna poi a grave danno di quei medesimi, che anzichè cercare di reprimerlo, per sè ne approfittano. Queste guardie di più che costano maggiormente allo Stato ed ai contribuenti, questi minori redditi dei dazii, quei fastidii a cui tutti vanno incontro per la sorveglianza, questa demoralizzazione del commercio e più ancora dei nostri contadini, che si educano col contrabbando a divenire ladri, o piuttosto a divenirlo anche verso i privati, come lo sono già per lo Stato, sono insomma un danno materiale e morale di tutti.

Quando avevamo un Governo straniero che ci metteva le tasse per usufruirle a vantaggio altrui, si poteva facilmente supporre, che anche il contrabbando fosse un mezzo di combattere il nemico oppressore; ma con un Governo nazionale, di un Popolo libero che se ne fa servire, nemmeno questa attenuante del delitto si potrebbe ammettere. Pensiamo poi, che non sono veramente liberi quelli che non si mostrano degni di esserlo; e degni non lo sono tutti quelli, che di qualunque maniera, diretta, od indiretta, tengono mano ai ladri del contrabbando, e che con questa morale corrotta danneggiano da ultimo il Paese e sè stessi.

Ci fermiamo qui, perchè non vogliamo prendere le forme di predicatori; solo avvertiamo, che è un obbligo non solo, ma anche un vero interesse di tutti di fare la guerra al contrabbando, e che tutti devono dare l'esempio della piena osservanza della legge, e cercare che anche i meno scrupolosi la osservino. Noi non faremo ad ogni modo la parte del padre Zappata; e piuttosto pagheremo qualche soldo di più il nostro caffè, e così speriamo che facciano gli altri, se non altro come il solo mezzo di tornare a pagarlo meno.

Il voto dell'on. Seismit-Doda

L'onorevole *Seismit-Doda* deputato del Collegio di Udine, cerca di giustificare in una lettera al giornale *La Tribuna*, il suo voto sulla perequazione fondiaria, dicendosi contrario al catasto estimativo, e favorevole al sistema delle denunzie ed adduce in proposito l'opinione del Consiglio dell'*Associazione agraria friulana* alla di cui seduta egli nell'autunno scorso assistette ed afferma poi anch'egli di essere stato tra i deputati del Veneto il solo di questo parere. Non sembra, che del suo lo sia nemmeno la grande maggioranza de' suoi elettori. Opinioni!

Quella p. e. dell'*ingegnere dottor Vecchiato* di cui teniamo sott'occhio un opuscolo, viene alla conchiusione che si debba venire, e presto, e senza perdere tempo, alla *regolarizzazione dell'imposta sulle terre*, che non si può ottenere, che mediante *un ricensimento generale basato sulla misura e sulla stima*.

SUL CHOLERA A VENEZIA

riceviamo dall'onorevole sindaco di quella città la seguente:

All'onor. Direttore del
Giornale di Udine.

Le notizie esagerate ed allarmanti sulla salute pubblica in Venezia che vengono diffuse specialmente all'estero con danno gravissimo della città mi inducono a pregare codesta on. Direzione a voler inserire nel suo pregiato Giornale la seguente dichiarazione ufficiale.

Dal giorno 29 ottobre in cui con Decreto del R. Prefetto vennero permessi i mercati e le fiere, sospesi in precedenza per alcuni casi di cholera manifestatisi specialmente nella Provincia, non si ebbero in Venezia a tutt'oggi, cioè nel periodo di quasi *due mesi*, che *sei casi* di malattia aventi caratteri cholerici, malattia che per conseguenza devesi ritenere di natura non diffusiva.

Ringrazio codesta on. Direzione del favore che sono certo vorrà accordarmi nell'interesse non solo della città che mi onoro di rappresentare ma nell'interesse pure generale del paese.

Con stima.

Venezia, 23 dicembre 1885.

Il Sindaco
DANTE SEREGO ALIGHIERI.

IL MINISTERO FRANCESE

pare abbia molto guadagnato coll'annunzio improvviso fatto alla Camera della pace a buone condizioni stipulata col Madagascar, e che possa quindi contare su di una maggioranza anche nella quistione del Tonkino.

LA PEREQUAZIONE
nel Napoletano

Il corrispondente della *Perseveranza* le scrive da Napoli:

Il voto della Camera a proposito della perequazione, se ha meravigliato per la gran Maggioranza ministeriale, scopertasi all'ultimo, non ha prodotto nessuno di quegli scoppi popolari di ire più o meno scusabili, che in altri tempi seguivano in queste provincie all'approvazione di leggi più o meno fiscali. Quel risentimento che è stato evidente in parecchi dopo l'approvazione delle convenzioni ferroviarie, ora non lo vedo. E mi conferma nell'idea che l'Opposizione così violenta è uscita più da una parte dei deputati meridionali che dal paese stesso. Grandi estensioni di terreni poco o nulla censiti, in Sicilia, ed in alcune provincie napoletane, boschi e sodaglie sostituiti da vigneti e da oliveti, larghe spiaggie marine mutate in agrumeti, terreni demaniali passati per abuso di molti decenni in proprietà

APPENDICE

DUE PAROLE
ai riformatori della Musica Ecclesiastica
II.

(Vedi n. 303).

La questione che preoccupa massime in questi ultimi tempi i musicisti si è quella di decidere quale genere, quale stile sieno da preferirsi per la musica ecclesiastica. Nella lotta d'opinioni che siffatta questione ha sollevato in questa ultima metà di secolo, ognuna delle scuole formulò le proprie idee in un modo esclusivo; e così avviene diffatti ogni qualvolta hannovi due partiti, dei quali l'uno voglia riformare, e l'altro (diremo) conservare. Non è mio pensiero di pormi adesso a giudice della gara, ho detto nel primo articolo quanto basta per concepire il mio ideale; quando i tempi saranno maturi e i credenti sentiranno il dover venerare le creazioni dell'uomo, il genio sorgerà fra noi, e le melodie degli uomini nuovi suoneranno sulle labbra di personaggi cristiani e credenti, nella vera formola dell'epoca. Intanto è buona cosa di gettare un colpo d'occhio retrospettivo sulle fasi della musica ecclesiastica dalla sua origine nel culto cattolico, e sulle circostanze che, ad epoche diverse, ne modificarono le sue forme; e questo servirà a far tacere lo slancio di nazione per coloro che vorrebbero disarmonizzare questo moto di civiltà, e ricondurre questo vivo elemento di gloria, a quel primo genere di armonia che nel gran teatro terrestre si rappresentava con voci unissone e non altro.

La musica ecclesiastica primitiva fu dunque il cantofermo eseguito da una sola voce ovvero da più voci all'unissono. Il canto in coro all'unissono od in ottava veniva designato col nome di *Sinfonia*; e S. Isidoro vescovo di Siviglia nelle *Sentenze di musica* ne fa menzione nel VII secolo. Egli definiva la Sinfonia l'accordo de' suoni gravi ed acuti, tanto nelle voci, quanto negli strumenti. Altra cosa ei diceva è la *diafonia*, che si compone di voci discordanti, o che dissuonano. Ma non essendo esempi che accompagnino il testo, è impossibile conoscere con esattezza cosa si fosse la diafonia o l'armonia del suo tempo; per certo una tal musica che doveva lacerar le orecchie coll'armonia barbara composta d'aggregazioni di nomi discordanti, come erano il *De profundis* o le litanie dei morti che S. Ambrogio istituì per l'ufficio della vigilia dei defunti; queste successioni di seconde e di quarte giuste o no che sono, in opposizione colla ragione e colla natura di una buona armonia; non potevano rappresentare quella ispirazione prepotente che i secoli successivi dare dovevano nei generi di Mozart, di Mayerbeer, di Weber, di Haydn, ecc.

Ma verso il cadere del secolo IX, vale a dire 250 anni dopo la morte di questo santo, nella storia dell'arte musicale, non si trova alcun cenno che risguardi la musica ecclesiastica, e l'introduzione che vi si era operata dell'impiego dei suoni simultanei; atteso che, durante questo lungo tratto di tempo, gli scrittori ecclesiastici autori di trattati di musica provenuti fino a noi, non fecero altro che commentare Boezio, e per conseguenza il sistema greco. Il monaco di Saint-Amand Hucbald che scriveva nel secolo IX, dalla sua descrizione nel manuale di musica da lui composto colla sua scorta esaminandolo, egli ne fa conoscere i progressi dell'arte nel medio-evo. Dietro la lettura dell'opera sua ci è dato giudicare le trasformazioni che si erano operate durante i precedenti due secoli nelle idee de' cantori concernenti l'armonia dei suoni simultanei, imperocchè vi si trovano indizii ben forti di progressi rimarchevolissimi. Infatti nel libro suo vi scorgiamo un armonia nel canto designato col nome di *organum* parola che sembra essere stata derivata dall'organo, l'uso del quale strumento erasi introdotto in alcune chiese dopo il regno di Carlomagno.

Il canto d'ordinario appellavasi *cantus*, oppure *vox principalis* e l'accompagnamento che faceva la sinfonia o la diafonia prendeva il nome di *vox organalis*. Così scriveva Giovanni Cottou alla fine dell'XI secolo. Quindi quell'armonia primitiva ricordata da S. Isidoro, venne verso il mille a mutare totalmente, e la *diafonia* non fu più quella barbara armonia che facevasi costantemente alla quarta, bensì si cominciò l'armonia di quinte, tra voci inferiori, e di ottave tra voci gravi e superiori, che fanno risultare il sentimento d'una tonalità differente, gradite all'orecchio rendendo il concerto armonioso e soave.

E d'uopo per altro osservare il modo di esprimersi degli autori del medio-evo, i quali possono darci nei loro scritti varie interpretazioni. La maggior parte di questi autori si esprimono, dicendo che la diafonia è la concordanza delle voci dissonanti; e Guido d'Arezzo nello stile enigmatico che gli è particolare, si esprime in una maniera ancor più bizzarra. Nel libro *de disciplina artis musicæ*, egli dice che « la diafonia fa « sentire il distacco delle voci che noi « chiamiamo *organum*, allora che le « voci separate l'una dall'altra dissuo« nano accordandosi, e s'accordano dis« suonando ». E se la parola *dissonantia* gli scrittori d'allora intendevano dissonare, pare invece che essa non significasse altro in quei tempi che la separazione delle voci concordanti, provenendo dalla preposizione *dis*, indicante la separazione, e da *soni* (i suoni differenti).

I primi rudimenti grossolani dell'arte di far muovere le parti che compongono l'armonia sono degni della nostra attenzione, imperciocchè segnarono essi l'origine di quell'arte di scrivere il *contrappunto*, che fu condotta in seguito agli estremi limiti dello spirito di combinazione.

Guido d'Arezzo che scrisse cento trenta anni più tardi di Hucbald intorno alla sinfonia ed alla diafonia ad *organum*, non aggiunse schiarimenti nuovi a quelli forniti dal monaco francese; ed è errore il ritenere che durante questo lungo intervallo di tempo alcun fatto d'esperienza non sia venuto ad imprimere un movimento ai progressi di questa parte dell'arte. La maggior parte degli autori ecclesiastici trattarono del canto fermo in ispecialità, o del sistema di tonalità e di solmizzazione, oppure della teoria considerata specialmente.

Dal fin qui detto si deve riconoscere, che, nel medio-evo vi esistevano due generi di musica, cioè il canto fermo semplice e l'*organum* per la chiesa, e la musica misurata ed armonizzata più dolcemente e più regolarmente nel genere profano, che venne in seguito sviluppandosi a poco a poco. Queste due arti diverse andavano parallelamente svolgendosi, esercitando l'una sull'altra dell'influenza visibilmente dominante, specialmente la musica profana sull'*organum*.

Scomparve poco a poco la rozza armonia composta di quinte o di successioni di quarte, e il Cottou dice che la diafonia veniva eseguita da due cantanti in modo che mentre l'uno cantava esattamente la melodia, l'altro con de' suoni differenti, *circolava convenientemente* all'intorno di questa melodia, e nei riposi le due voci si riunivano all'unissono od all'ottava. I tre secoli dopo rilevandosi dalla sua infanzia, sotto l'abitudine del sentimento religioso, l'arte invase tutta intera la vita dei popoli civili, emancipati, rappresentando le *melodie* coll'intonazione umana, e l'*armonia* colla istrumentazione, la quale domanda genio per svilupparsi, e rendersi più sentita e corrispondente all'altezza delle idee spiegate dalla voce.

In altri numeri verrò sviluppando i progressi dell'arte nel cinquecento, e come quell'epoca potè aprire quell'orizzonte splendidissimo che i Zarlino, i Marcello, i Spontini, i Mendelssohn, i Beethoven, i Rossini, i Gluck, i Meyerbeer, i Auber e mille altri genii cosmopoliti, seppero manifestare con concepimenti sublimi, con conoscenza delle attuali tendenze nelle quali l'Arte si sta, per rivelarci l'intento della conquista, e il segreto dell'Arte futura.

V. TONISSI.

privata, e resi dieci volte più fruttiferi, sono larghe eccezioni, quasi tutte godute da grossi possidenti, che bastano a spiegar come si sia generata una corrente intensa di avversarii, che s'è maggiormente accresciuta per l'ignoranza dei più. Ignoranza che ora comincia a scemare studiandosi meglio le conseguenze probabili dell'estinto nuovo.

Ormai mi sembra evidente, dopo aver parlato con parecchi possidenti di fondi, che fuori di alcune parti della Calabria, parecchie della Puglia, e qualche regione che sta come un'oasi in qualche altra provincia, la perequazione, a chi comincia a fare i conti, nel modo come è ridotta, non appare più temibile, e può da moltissimi essere accolta con fiducia di miglioramento.

La provincia di Napoli poi, come vi predissi, vi guadagnerà senza dubbio; è pure dei suoi diciotto deputati essa ha visti tredici votare contro la legge, quattro a favore, ed uno rimanersi a casa. E già di quei quattro, che sono gli onorevoli Beneventani, Fusco, Capo e Ruggiero, il Capo ed il Fusco sostengono apertamente la suddetta tesi; quegli nel *Napoli*, questi nel *Roma*, dove egli un tempo scriveva, ed ora chiede ospitalità con una sua lettera. Secondo i calcoli di questa, il guadagno dei possidenti di fondi della provincia (che ora pagano allo Stato tre milioni l'anno) sarebbe ridotto per la diminuzione dei tre decimi, e per la riduzione dell'aliquota al 7 *quasi dei due terzi*, quando il Consiglio provinciale avrà fatta richiesta del catasto estimativo, e questo si sarà eseguito al più presto, come egli consiglia. Le sole isole, che son piccola parte della provincia, avranno un guadagno minore.

Questa lettera è destinata a far molta impressione qui, e non mi meraviglierebbe, se, fra poco, più d'una delle provincie napoletane, dopo quella di Napoli, si facesse a chiedere la pronta attuazione del catasto estimativo, per goder la riduzione dell'aliquota al 7 per cento.

I CERCATORI D'IMPIEGO (*)

Vista da lontano Roma, la capitale del Regno, è per alcuni qualche cosa come la terra promessa. È impossibile che con qualche appoggio, con l'amicizia di un paio di deputati, e un po' di buona volontà (dicono tutti quelli che vengono a Roma a cercar impiego) non si riesca a trovare un buco in qualche ministero; in una delle tante amministrazioni di banche, di società, di imprese che hanno la loro sede alla Capitale. Gli è proprio facendo questo ragionamento che molte persone di tutte le età, le quali non hanno trovato da far nulla nel loro paese o che sono malcontente del poco che guadagnano, piombano a Roma ad ingrossare questa gran categoria dei cercatori di impiego, che meriterebbe davvero uno studio speciale. E capitano qui da tutte le parti d'Italia, credendo, con una grande dose d'ingenuità, che troveranno presto quello che cercano, senza sospettare punto, nemmeno lontanamente, la triste odissea che loro si prepara, fino al giorno in cui stanchi, disillusi, dicendo corna del Governo che non ha saputo metterli a posto, si decidono a chiedere per mezzo del loro deputato al Ministero dell'Interno il biglietto gratuito di terza classe per rimpatriare.

Sopra uno o due fortunati che riescono a collocarsi, ve ne sono cento che finiscono proprio così — altri peggio ancora.

* *
*

Ne ho conosciuti personalmente molti; ho veduto così bene da vicino le tribolazioni di tanti di questi illusi, che posso parlarne con una certa conoscenza di causa, talmente che scrivendo queste poche righe ho l'illusione — chi non ne ha? — che possano servire a qualche cosa, a far sì almeno, che qualcuno di coloro che per avventura mi leggono e che hanno l'intenzione di venir qui alla ricerca di una posizione, prima di prendere una determinazione simile ci pensi su due volte.

Proprio adesso, alla riapertura della Camera, è il momento in cui questa specie di immigrazione alla Capitale è più numerosa. Dinanzi al palazzo di Montecitorio si vedono passeggiare per due o tre lunghe ore molti di questi sollecitatori, aspettando di sorprendere all'uscita il deputato A o il deputato B che deve far loro la raccomandazione per quel ministro o quel segretario generale. I deputati, per avere meno seccature, escono dalla porticina che il palazzo ha in via della Missione o da quell'altra in via dell'Impresa. Escono tardi, quando i fanali sono già accesi. Ma spesso tutte le uscite sono guardate a vista, e volente o nolente, il povero rappresentante della nazione deve rassegnarsi ad essere accompagnato a casa da un sollecitatore.... ch'ei troverà nuovamente l'indomani quando uscirà di casa.

Il deputato ha promesso di fare la raccomandazione: anzi l'ha fatta.

Il povero giovane per quel giorno se ne va contento e pieno di speranze.

Gli par già di esse nominato segretario o sottosegretario in qualche dicastero, e spende allegramente per quel giorno qualche cosa di più, diminuendo sensibilmente il piccolo gruzzolo di quattrini col quale è venuto a Roma.

Due o tre giorni dopo, il deputato lo incontra. Questa volta è lui che lo cgiama, e gli fa vedere la lettere che gli ha risposto il ministro.

* *
*

La lettera è concepita dal più al meno quasi sempre così:

« Egregio deputato,

« Mi pregio significare alla S. V. in risposta alla sua del .... corrente, che per il momento non mi è possibile trovare un'occupazione conveniente al tal dei tali da lei raccomandato, perchè ben lungi dall'avere bisogno di nuovo personale ne abbiamo ad esuberanza e in modo da dover pensare, stante l'esiguità del bilancio, a diminuirlo anzichè aumentarlo. Tuttavia ho passato la sua lettera con la sua raccomandazione al capo del personale, perchè ne tenga conto, e accetti l'offerta del suo raccomandato, appena in un ramo dell'amministrazione si manifesti il bisogno di nuovo personale.

« Il ministro o per il ministro, ecc. »

La lettera è scritta su un bel foglio di carta col timbro del Ministero, e sulla busta v'è un altro timbro speciale, con scritto: *Gabinetto particolare del ministro.*

Questa lettera che non ha nessun valore, su un povero diavolo che cerca impiego fa una certa impressione.

Vuol dire che, se non è per ora, fra un po' di tempo, qualche cosa verrà fuori. Il poveretto, nella sua ingenuità, non sa che di quelle lettere, in tutti i dicasteri, se ne scrivono delle diecine ogni giorno, e che nei gabinetti particolari dei ministri vi sono due, alle volte tre impiegati, i quali non hanno altra mansione che quella di scriverle con una delle due o tre formole adottate, secondo l'autorità e l'influenza del deputato o del senatore al quale sono dirette.

* *
*

Intanto passano i giorni e passsano le settimane. Il giovine alla ricerca di una posizione continua a girare dalla mattina alla sera a battere a tutte le porte, a fare scrivere e portare lettere di raccomandazione a un altro ministro, a un deputato, al sindaco, al prefetto, a quante autorità grandi e piccine sono domiciliate sulle rive del Tevere. Il gruzzolo dei quattrini col quale è venuto a Roma è molto, ma molto scemato. L'avvenire si presenta sempre più incerto. Gli abiti che erano quasi nuovi, adesso sono parecchio sdruciti, e gli uscieri dei Ministeri e della Camera che hanno un fiuto speciale e riconoscono un miglio distante i sollecitatori di questo genere, cominciano a fargli fare due o tre ore di anticamera per dirgli dopo che il direttore generale o il capo divisione col quale vogliono parlare è occupato e non può riceverlo. Mentre aspetta nella sala piena di altri infelici come lui, i suoi occhi si fermano involontariamente su un grande cartello sul quale è scritto a caratteri cubitali *non si accettano domande di impiego.*

Anche il deputato che lo ha raccomandato di qua e di là non c'è più verso di trovarlo; se va a chiedere di lui alla Camera, gli rispondono invariabilmente che non può uscire perchè è in *commissione*, dove la seduta si prolungherà fino ad ora tarda.

Vorrebbe far passare un biglietto — spesso per chiedere un aiuto, un piccolo sussidio; specie quando siano già entrati nel periodo delle stoccate.

Ma l'usciere, gli uscieri della Camera hanno ancora miglior naso degli altri, — e a volte è lo stesso deputato che ha dato loro l'ordine, — rispondono che non possono nemmeno portare il biglietto, perchè è loro vietato di entrare nella sala ove la Commissione tiene seduta.

È tutta una serie infinita di scortesie, di umiliazioni di tutti i giorni, di tutte le ore, sotto il peso delle quali il povero illuso finisce per accasciarsi.

Quelli che hanno un certo coraggio — e sopratutto denari pel viaggio — prendono il treno e tornano a casa loro, maledicendo il giorno che ne sono partiti.

Gli altri, quelli che non sanno dove andare, che non hanno più mezzi per partire, finiscono a fare una vita ancora peggiore, passando una parte della giornata nel Caffè dove hanno fatto colazione con un caffè e latte e quattro o cinque panini, perchè è ancora problematico se quel giorno il pranzo seguirà alla colazione, e l'altra parte sulla piazza di Montecitorio ad aspettare un deputato, o un giornalista, che si è conosciuto al Caffè, per domandargli in prestito qualche lira...

Qualche volta, quando non sanno più che fare, cominciano a fare il giro di tutti i giornali, offrendo la loro collaborazione.

Naturalmente, senza precedenti, senza aver fatto mai questa spinosa professione, i direttori rifiutano l'offerta, dicendo che di redattori ne hanno già troppi e che d'altra parte ve ne sono già altri, veri giornalisti, che hanno chiesto di entrare a collaborare, e che nel caso dovrebbero avere la preferenza. E allora, dopo aver detto male della Casa Reale, del Governo, del Parlamento, cominciano a dir male anche della stampa, che secondo loro non è altro che una camorra, perchè i direttori di giornali preferiscono naturalmente di prendere dei giornalisti di cui conoscano il valore e la capacità, anzichè persone che nella stampa non sono mai state.

Dopo un po' di tempo di quella vita, finiscono per essere sfuggiti come gli appestati. Tutti hanno paura della stoccata, o almeno di qualche seccatura.

Lo so, e l'ho detto anche più sopra: v'è qualche eccezione — ma gran che se uno, due o tre per cento al più, riescono a collocarsi. Degli altri, una parte se ne tornano a casa pentiti di aver perduto il loro tempo e il loro denaro, una parte finisce dopo mesi e mesi di tribolazioni a trovare un posto di scrivano straordinario o qualche cosa di simile con 60 o 70 lire al mese, meno di quello che avevano nella città che hanno lasciato, e un'altra parte, quella che forma come una specie di sedimento nella popolazione della capitale, finisce a vivere di stoccate e di espedienti.

In questo sedimento del quale ogni anno si forma un nuovo strato a guisa di deposito lasciato dai molti venuti, ne conosco di quelli che sono qui da dieci o dodici anni aspettando sempre l'impiego promesso, escogitando ogni giorno espedienti nuovi per trovare le 10, le 5, le due lire per tirare innanzi.

Per le persone che hanno la disgrazia di conoscerli sono diventati un vero impedimento alla libera circolazione nelle vie della città — a cui pur troppo non hanno pensato quelli che hanno fatto il piano regolatore.

VICO MANTEGAZZA

(*) Dal *Corriere della sera* prendiamo questa interessante monografia, che può servire d'istruzione a molti, e che è anche una pittura di costumi.

I DEPUTATI INGLESI

I giornali inglesi dicono che dei 670 membri eletti della nuova Camera dei Comuni, più della metà ossia 355 sono stati eletti per la prima volta.

Secondo le professioni la nuova Camera si comporrà di 110 avvocati, 71 proprietarii, 60 manifatturieri, 46 figli o fratelli di pari, 42 negozianti, 24 giornalisti o proprietari di giornali, 25 banchieri, 24 fabbricanti di birra e distillatori, 23 diplomatici e funzionari dello Stato, 23 *solicitors*, 21 armatori e costruttori di navi, 20 colonnelli e luogotenenti colonnelli, 17 commercianti, 16 proprietari di miniere di carbone, 16 medici, 14 capitani e tenenti, 12 affittaiuoli e agricoltori, 12 operai, 9 professori ed economisti, 9 di professione non dichiarata, 7 maggiori, 7 ufficiali di marina, 6 generali maggiori e generali, 6 agenti di cambio, 6 tipografi e librai, 6 imprenditori ed architetti, 6 ingegneri civili, 5 proprietari di piccole tenute della Scozia, 4 agenti d'assicurazione e gerenti di proprietà, e 2 preti protestanti in ritiro.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 23. Il *Temps* dedica il suo primo articolo alla votazione dell'ordine del giorno per la perequazione alla Camera italiana, e si congratula col Governo italiano che quest' « opera di giustizia e di patriottismo sia stata condotta a buon porto. » Si osserva con piacere — conchiude il *Temps* — che se lo spirito regionale la vinse tanto su alcuni deputati da farli votare contro il loro stesso partito, lo spirito politico fu abbastanza forte nella maggioranza per distruggere tutte le combinazioni regionali e tutte le condizioni puramente locali. Il sig. Depretis esce molto fortificato da questa prova che corona la prima parte della sessione.

— Scrive la *Libertà* che parecchi deputati i quali per ragioni politiche, votarono, nella tornata del 17, contro l'ordine del giorno accettato dal Governo avrebbero dichiarato che voteranno in favore della perequazione quando si discuteranno gli articoli e nell'approvazione finale della legge.

— In seguito a ripetute conferenze tenute dai deputati di Rovigo on. Giacomo Sani, Parenzo e Cavalli e dal senatore Bucchia col ministro dei lavori pubblici on. Genala, oggi il conte Fioravanti ha firmato col ministro stesso il compromesso col quale si impegna ad eseguire la benefica padana.

Al riaprirsi della Camera dei deputati, dopo le attuali vacanze, il ministro Genala presenterà un progetto per introdurre nella legge sulle bonifiche alcune modificazioni che agevoleranno l'esecuzione della bonifica padana.

NOTIZIE ESTERE

SERBIA. Belgrado 23. Cinquecento franchi tiratori bulgari invasero e saccheggiarono il villaggio serbo di Isclasniga. — I serbi si recarono a soccorrerlo, e fecero 150 prigionieri che passeranno alla corte marziale.

TURCHIA. Costantinopoli 22. Le provenienze da Venezia e dintorni subiranno una quarantena di 48 ore.

Gazy Mouktar è partito per l'Egitto.

INGHILTERRA. Londra. Il *Times* dice che la situazione è meno tesa dacchè è noto che gli amici del signor Gladstone non sono disposti ad associarsi al suo programma riguardo all'Irlanda.

— Il governo egiziano ha concesso all'Inghilterra di vendere e affittare i beni demaniali egiziani, sopprimendone la relativa amministrazione.

— I giornali riconoscono che la politica francese ottenne nel Madagascar un successo.

BULGARIA. Sofia. Il principe rispose negativamente alla domanda della Porta Ottomana, s'egli sia disposto di accettare la dignità di governatore della Rumelia orientale a tenore dell'esistente Statuto. Il principe dichiarò che, piuttosto di accettare tale soluzione, sarebbe deciso di abdicare.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Ricorrendo domani la festa di Natale, il prossimo numero del nostro Giornale uscirà sabato.

Effemeride storica. *24 dicembre 1310.* Ingresso in Milano di Arrigo VII imperatore.

Società Udinese di Ginnastica. La presidenza di questa Società per aderire al desiderio di alcuni soci e di parecchie famiglie, e per seguire l'esempio di altre Società ginnastiche è venuta nella determinazione di istituire nella propria scuola di ginnastica anche una *sezione femminile* per allieve dai sei anni in su, affidando tale insegnamento alla egregia maestra signora Italia Rossi-Pettoello.

Le inscrizioni si ricevono, o direttamente alla Segreteria della Società, od anche col mezzo della suddetta signora maestra sopra apposite schede a stampa.

L'orario speciale per la sezione femminile viene fissato dalle ore 6 alle 7 pom. quello della sezione maschile dalle 7 1|4 alle 8 1|4 pom.

La tassa è di lire *due* mensili con decorrenza dal 1 gennaio 1886; ferme nel resto le condizioni e discipline generali già pubblicate nell'avviso 9 ottobre 1885, ed affisse nella Palestra.

Le lezioni avranno principio col due gennaio 1886.

Non possiamo a meno di tributare una parola di lode alla zelante Presidenza che non risparmiò cura e spese per fornire la Palestra di tutto l'occorrente, ed è desiderabile che si aumenti il numero tanto dei soci che degli allievi.

Imposte dirette. Seduta XII del 18 dicembre 1885.

Vennero decisi n. 3 reclami dei quali 2 accolti in parte ed 1 respinto con aumento.

Per queste decisioni i relativi redditi contestati vennero ridotti complessivamente di lire 1,077.19.

Il tempo d'oggi. Il tempo ha voluto nuovamente regalarci la pioggia. Cosicchè, se le carte non fallano, e se i barometri non seguono il vero, passeremo le feste Natalizie con Giove Pluvio, che ci farà, a quanto pare, cordialissima compagnia.

Buono per quelle persone che hanno la cantina ben provvista, e legna in abbondanza da mettere sul fuoco.

Noi pertanto auguriamo ai nostri concittadini le buone feste Natalizie.

Notizie da Massaua. Da Massaua così scrive un militare colà stanziato ad un nostro amico:

Cognato carissimo,

Massaua, 27 novembre 1885.

Dalla tua lettera, ricevuta ieri, ho sentito con piacere che tutti voi siete sani; io pure riguardo, a salute sto bene. In quanto poi alle notizie che mi chiedi, ti dirò che, giorni sono, è giunto qui il Maggior Generale Genè per prendere il comando supremo dei presidii d'Africa.

Da sei giorni furono levate tutte le bandiere egiziane, le quali vennero sostituite da altre delle nostre; ora si può dire che Massaua è veramente italiana. I militari egiziani che hanno paura in noi, non fecero la minima resistenza.

Con tuttociò l'Italia ha guadagnato ben poco, e questo ti dico, perchè, circa le sementi che tu mi chiedi, posso assicurarti che a vista d'occhio non riscontrasi ombra di vegetazione. Come ti dissi in altra mia, qui non si osserva che della gente che fa inorridire, qualche iena, della sabbia e sassi bruciati, o dirò meglio carbonizzati dal sole.

Ora però noi militari stiamo meno male e poi si dovesse anche lasciare la pelle, il militare italiano sopporta tutto volentieri quando i superiori vogliono così.

Mi dimenticavo di dirti, che ti manderò le conchiglie che mi chiedi e che presto, lo spero, ci rivedremo.

Ti saluto intanto, auguro a tutti voi le buone feste di Natale e mi segno

Tuo aff.mo Cognato

. . . . .

P.S. Ti aggiungo, come posso, i nomi delle posizioni occupate dagl'italiani nel Mar Rosso:

Assab, Buia, Makaca, Beilul, Massaua, Rosmadur, Belgadir, Belgaide, Keren, Levraja, Tauad, Raffali, Moncullo, Otumlo, Arkico.

E, per questa volta, basta.

Addio di nuovo.

Cose.... contrabbandiere. *Palmanova, 23 dicembre 1885.*

Disse bene l'egregio dott. Valussi in un suo articolo, inserito sul *Giornale di Udine* del 7 corr., che causa il malaugurato confine che ci divide dall'Illiria, soggetta all'Austria, il contrabbando, già abbastanza esteso, sarà ancora maggiore dopo l'aumento, su alcuni generi, dei dazi d'importazione.

Ed è precisamente così, non solo, ma v'ha di più che, allo zucchero ed alcool, materie che i contrabbandieri ordinariamente importavano, ora s'aggiunge anche quello dei zigari e più ancora del tabacco da fumo.

Però, se il contrabbando è rimarchevole, non devesi attribuire la causa alla poca cura del personale di vigilanza, ma bensì alla deficienza di detto personale, inquantochè buon numero di brigate di guardie di finanza sono incomplete.

Si vedono, non di rado, passare di qui delle carrette cariche di bardache di latta, in forma di zaino, le quali vengono condotte in uno o l'altro villaggio al di là del confine. Il bello si è che, da quanto ho sentito, queste, vuote s'intende, pagano il dazio di esportazione dal Regno, per rientrare poscia, con *libero transito*, sulle spalle dei contrabbandieri, piene di alcool o di petrolio.

E poi taluni hanno il coraggio di asserire che in Italia non c'è abbastanza libertà!

Lasciando i commenti..... nella penna — finirò riportandomi a quanto giustamente disse il Valussi che, « essendo il » contrabbando il primo gradino per » procedere sulla via dei latrocinii e di » altri delitti, » sia per il danno morale che economico dello Stato, è necessario che il Governo prenda al più presto i necessari provvedimenti.

Ypsilon.

Fiori freschi. Anche Udine in questo ramo d'industria va di pari passo delle consorelle. Mercè le indefesse cure dell'intraprendente fiorista G. Muzzolini, nella bacheca in Via Cavour, ammiri una variopinta collezione di *camelie*, delle *gaggie*, delle *rose*, dei *garofani*. Non vi manca la *reseda* nè la *viola mammola*.... In una parola le più difficili esigenze si possono accontentare.

Ora non spetta che al gentil sesso, di cui Udine è pur ricca, d'animare con frequenti sue visite ed acquisti, l'intraprendente fiorista; il quale dal suo canto, siamo certi, non lascierà sfuggire occasione per appagare i desideri delle gentili amanti di Flora.

Stazione di svernamento seme bachi sulle Alpi presso lo Stabilimento Agro Orticolo in Udine — Anno IX°.

A richiesta di alcuni produttori si farà una seconda spedizione di seme bachi sulle Alpi Giulie ai primi di gennaio 1886.

Non si faranno altre spedizioni ritardate per non assumere una responsabilità, che non è della Stazione avervenente, se ai freddi notevoli succedessero poi lo scirocco od il tiepido.

G. Rhò.

Biglietti falsi. Utile a sapersi da chi maneggia denaro è il seguente elenco dei biglietti falsi che si trovano in circolazione e che, per essere benissimo imitati, difficilmente si distinguono dai veri. Attenti a rifiutare le specie seguenti:

Biglietti consorziali da lire 10, serie 430, n. 019678; serie 230, n. 058024.

Biglietti consorziali da lire 5, serie 790, n. 050750.

Biglietti consorziali da lire 1, serie 810, n. 035911.

Biglietti di Stato da lire 10, serie 107, n. 035962, 034974, 046514, 066574; serie 112, n. 074462, 085652; serie 135, n. 013960, 094129, 096782; serie 167, n. 013239, 013268.

Composizioni musicali e diritto d'autore. Presso il signor *Edoardo Arnhold*, Maestro del Corpo di Musica Municipale di Udine, trovasi pronto un copioso repertorio di Musica da ballo, di sua composizione, tanto per grande e piccola Orchestra quanto per Banda e piccola Armonia.

Oltre a ciò egli tiene pronto, in partiture, un copioso assortimento di pezzi d'opere e ballabili di Maestri italiani e stranieri da lui ridotti per qualunque siasi istrumentazione, ed accetta commissioni per riduzioni musicali a volontà dei signori committenti.

Siccome poi è venuto a cognizione che trovansi in giro composizioni sue vendute e distribuite senza il di lui consenso, fa pubblicamente noto che egli intende di valersi dei privilegi accordati dalla legge per diritto di proprietà pelle proprie pubblicazioni musicali; e che procederà, a termini della legge stessa, contro qualunque detentore di composizioni da lui create per le quali non fosse stata da lui stesso autorizzata la vendita o la distribuzione.

Edoardo Arnhold
Maestro della Banda Munic. di Udine

Fornaio caduto. Questa mattina per tempo, un giovine fornaio passava per Via Gemona, con una enorme cesta sulla testa carica di pane e ciambelle. Giunto a metà circa della via, s'imbattè in un muratore di Feletto Umberto che camminava frettolosamente per recarsi al lavoro.

I due si urtarono a vicenda, colla peggio del fornaio che si vide rovesciata la cesta, imbrattando diverso pane e qualche pacco di ciambelle nel fango della via.

Rissa. Da S. Giorgio di Nogaro ci scrivono:

In una osteria di questo paese, in seguito a futilissimi motivi, ebbe luogo fra l'oste e due di Muzzana in S. Giorgio una seria rissa, colla peggio di uno di quest'ultimi che riportò una ferita alla testa, guaribile, a detta del medico in otto giorni. L'autorità sta istruendo il relativo processo.

Librerie antiche. Il pubblico non è forse abbastanza informato dell'importanza e dell'utilità delle librerie antiche, le quali mirano ad appagare tutte le indagini, talora minuziose, degli appassionati bibliofili, delle biblioteche e dei raccoglitori di libri antichi o rari.

In Milano, già da parecchi anni, esiste una ricca *Libreria antiquaria*, diretta da esperto bibliofilo: essa è posta sul corso Vittorio Emanuele n. 37, e forma una sezione speciale della riputata Casa libraria del comm. Hoepli. E a tale proposito tornerà di grande vantaggio sapere che la *Libreria antiquaria Hoepli*, appunto per le sue estesissime relazioni e per i propri corrispondenti, che tiene in ogni parte del mondo, è in grado di acquistare immediatamente e al massimo, ma giusto valore, qualunque opera preziosa, e in ispecie grandiose biblioteche o collezioni, che molti privati sono talvolta imbarazzati ad alienare, appunto perchè mancava sinora in Italia chi, come l'editore Hoepli, accoppiasse al giusto criterio librario l'equità del giudizio insieme a cospicui capitali.

Certo, crediamo che questo nostro accenno riescirà gradito a coloro che volessero acquistare libri d'occasione, e più specialmente a quelli che li vogliono vendere.

(Dalla Cronaca della *Perseveranza* del 14 novembre 1885).

L'Italia Agricola. È aperta l'associazione per 1886 al premiato giornale *L'Italia Agricola*, dedicato al miglioramento morale ed economico delle popolazioni rurali.

Fondatore e Direttore ing. comm. G. Ghizzolini; Segretario di Redazione L. A. Perussia.

Collaborazione e corrispondenze d'ogni parte d'Italia, dei principali scienziati, agronomi ed agricoltori.

L'Italia Agricola ha aumentato di un terzo il numero delle sue pubblicazioni, portandolo da ventiquattro a trentasei fascicoli all'anno, che escono il **10**, il **20** ed il **30** d'ogni mese, in 16 pagine grandi a doppia colonna di testo illustrate ed 8 pagine di copertina per inserzioni.

Condizioni d'abbonamento (franco a domicilio). Per tutta Italia: Anno l. 15 Semestre l. 8. — Per i paesi dell'Unione Postale: Anno l. 18, Australia e Colonie l. 26; con diritto al *Premio* franco a domicilio, dell'interessante volume: Matilde Serao — *Pagina Azzurra.* — Pag. 304 in 16 ediz. elzeviriana.

Coloro che rimetteranno l'importo di due associazioni, riceveranno inoltre in premio straordinario l'opera: *Alpi e Appennini*, splendido volume in 4° grande di pagine 320 riccamente illustrate.

A richiesta 3 numeri gratis per saggio.

Rivolgersi all'Amministrazione del Giornale *L'Italia Agricola* — *Milano*, Via Silvio Pellico, 6.

Istituto filodrammatico T. Ciconi. Ieri sera ebbe luogo il V° trattenimento sociale, a cui intervenne buon numero di soci.

Tanto la commedia, che lo scherzo comico e la farsa vennero egregiamente interpretate, ed il simpatico trattenimento venne chiuso con un festino di famiglia.

Teatro Nazionale. Ci consta che in questo Teatro, col mese venturo vi agirà la Compagnia drammatica di G. Benini diretta dal bravo artista Albano Mezzetti.

Teatro Minerva. La sera di domani, ore 8, il Circolo Artistico Udinese, con la gentile cooperazione del Club Filodrammatico e di altri egregi signori dilettanti, rappresenterà: **La Schiarnéte**, scene campestri friulane in due parti di G. Lazzarini, musica del maestro L. Cuoghi, (nuovissima).

Direttore d'orchestra, maestro Giacomo Verza, istruttore dei cori, maestro F. Escher.

La decorazione è gentilmente ed espressamente dipinta dal sig. professore Giovanni del Puppo.

Prezzi: Biglietto d'ingresso cent. 80, i signori militari fino al grado di sott' ufficiale cent. 40, i ragazzi cent. 40, al loggione cent. 40.

Poltroncina l. 1.25, sedia in platea e seconda galleria cent. 50, palco l. 4.

Il Camerino del Teatro sarà aperto dalle ore 11 ant. alle 3 pom. e dalle 6 pom. in avanti.

La Schiarnéte. Ieri sera assistemmo alle prove dell'operetta *La Schiarnéte* che verrà rappresentata al Minerva nelle imminenti feste di Natale. Rimanemmo pienamente soddisfatti. Bene l'orchestra, diretta dal bravo maestro Verza, così i cori, quanto a coloro cui è affidata la parte principale di recitazione e canto, li troviammo tutti a loro posto e toltane qualche incertezza, che del resto cesserà d'esistere con la prova che si farà oggi, tutto va bene e l'esito dello spettacolo è senza dubbio assicurato.

Potemmo vedere anche la decorazione della scena espressamente dipinta dal prof. Del Puppo e la trovammo magnifica, trattata maestrevolmente e adattatissima.

Ammirammo soprattutto lo scenario rappresentante un paesaggio dell'alto Friuli, ove si figura abbia luogo la scena; è un lavoro d'un effetto stupendo dalle tinte calde, indovinate.

E con questo sostiamo, riservandosi di parlare a spettacolo rappresentato e riuscito.

NOTIZIE AGRARIE

Roma, 18 dicembre:

« *Commissione per gli animali* — Pel giorno 21 corrente è convocata presso il ministero di agricoltura, industria e commercio la Commissione tecnica da esso istituita per lo studio delle malattie contagiose nel bestiame domestico, allo scopo di esaminare se e quali altre iniziative converrà adottare per definire la questione relativa alle vaccinazioni carbonchiose, e per avere l'avviso di essa sopra alcune proposte pel proseguimento degli studi intrapresi sul Barbone bufalino, sul moccio degli equini e su altre malattie.

Ricordiamo che per la pratica delle vaccinazioni carbonchiose fu già preparato un programma di tale Commissione all'intento di praticare gli esperimenti sopra una più larga scala e di risolvere taluni problemi nei rispetti scientifico-sperimentali, prima del quale ebbe pure ad occuparsi il Consiglio Superiore di Sanità nelle adunanze del febbraio 1884, appositamente tenute coll'intervento di tre membri della Commissione suindicata. Ma per ragioni diverse tale programma non ha potuto ancora avere la sua attuazione.

Ma ora che dappertutto si fanno grandi sforzi per promuovere fra noi lo sviluppo e il miglioramento del bestiame domestico, è dovere del governo, specialmente dopo quanto si è fatto all'estero per le vaccinazioni carbonchiose e di altre malattie, di studiare ed adottare tutti quei provvedimenti che sieno riconosciuti e necessari per guarentire la salute del bestiame stesso.

Non istaremo qui a dire quello che in proposito si è praticato nella Francia, nel Belgio, e nella Germania, che fa davvero onore ai rispettivi governi. Diremo soltanto che il Belgio ha quasi in gran parte messo in esecuzione molti studi e ricerche che erano appunto contemplati nel nostro programma. Il Ministero di aggricoltura che piglia, massime adesso che la povera agricoltura attraversa un periodo di crisi molto seria, tante belle iniziative per allargare e perfezionare vieppiù l'industria del bestiame, ha fatto cosa assai degna di elogio col prendere a nuovo esame una questione tanto importante, quale è quella delle inoculazioni carbonchiose.

Conferenze zootecniche — Per cura del Ministero di agricoltura i Direttori delle Regie Scuole pratiche di agricoltura di Eboli e Lecce, presso le quali funzionano stazioni di monta suina e dovina, terranno nelle più importanti località delle provincie meridionali un breve corso di conferenze zootecniche allo scopo di diffondere i buoni metodi per l'allevamento ed il governo degli animali, e di far meglio conoscere gli scopi cui mirano le stazioni succennate.

Anche il direttore del R. Istituto zootecnico di Palermo, dopo aver eseguito un viaggio nelle principali località della Sicilia per istudiare le razze indigene e la produzione foraggiera spontanea e coltivata, terrà in quel capoluogo alcune conferenze sopra vari argomenti zootecnici, facendo tesoro di tutti quei dati economico-agricoli raccolti nel suo giro.

Conversazione enologica — Il Circolo Enofilo di Roma, in seguito ad una conferenza tenuta giorni sono presso la Camera di commercio sulla riduzione dell'aetassa sugli zuccheri adoperati nella vinificazione, ha nominato una commissione composta degli on. Toaldi, presidente, Tubi e Toscanelli e dai signori Pini e Montagna coll'incarico di presentarsi per questa proposta ai ministeri di agricoltura e delle finanze.

Sappiamo che ieri l'on. Grimaldi ha accolto tale Commissione ed ha promesso tutto il suo appoggio per quella proposta. »

(*Gazz. del Popolo*).

(Tempo perduto, mai non si riacquista). San Vincenzo (Prov. Aquila). Preg.mo Signore! L'anno scorso mandai a Firenze per provvedere una scatola delle sue Pillole Svizzere, che feci prendere a mia moglie a cui giovarono rendendola guarita.

Nel mio stabilimento vengono in estate molte persone fra le quali un medico, cui spetta la cura degli accorrenti a questi bagni, è per mio conto gli dirò che ho trovato le Pillole Svizzere efficacissime sotto ogni rapporto, così che egli potrà raccomandare ove i casi lo richiedano. Con ogni ossequio, devotissimo Negri Giov. Stefano.

Le Pillole Svizzere si vendono in tutte le farmacie a lire 1.25. Esigere sulla etichetta la croce bianca su fondo rosso colla firma R. Brandt.

Unico deposito in Udine alla Farmacia Angelo Fabris in Via Mercatovecchio.

TELEGRAMMI

Parigi 23. Camera. Riprendesi la discussione dei crediti pel Tonkino. Brisson sostiene il progetto del Governo e dice che l'abbandono del Tonkino, dopo la pacificazione, è un'idea singolare; la monarchia legò l'Algeria alla Francia, la repubblica abbandonerebbe l'Indo-Cina. (Applausi). Nega che il paese reclami lo sgombero del Tonkino. La rottura dei recenti trattati sarebbe un disonore per la Francia e l'abbandono delle popolazioni amiche un danno materiale e morale. (Applausi al centro). Spiega il sistema di protettorato preparato dal Governo per il Tonkino; enumera le risorse; tuttavia è impossibile fissarne con esattezza il bilancio. Si chiesero informazioni a Courcy e sono attese (Interruzioni a sinistra); conchiude col dire: Siete dipositari delle finanze ma altresì dell'onore del paese e non lo lascierete perire! (Applausi prolungati su molti banchi).

Giorgio Perin parla a favore dello sgombero puro e semplice senza compenso, dicendo che la storia è piena di trattati lacerati.

La domanda di Andrieux in seguito a discussione, è rinviata a domani per sentire i ministri della guerra e degli esteri.

Madrid 23. La regina firmerà stassera la nomina di Martinez Campos alla presidenza del Senato.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 50.) — Grani. Martedì mercato discretamente fornito per la massima parte di granoturco che trovò facilissimi e regolari incontri per la buona ricerca.

Castagne in buona vista.

Giovedì mercato animatissimo, sostenuto nei prezzi il granoturco.

Sabato piazza animata in tutti i generi. Le maggiori transazioni seguirono pel granone. Prezzi relativamente alle qualità esposte sostenuti.

Rialzò il sorgorosso cent. 41, ribassò il granoturco cent. 1.

Prezzi minimi e massimi:

Martedì frumento da —.— a —.—, granoturco da 9.25 a 10.75, segala da —.—, castagne da 13.— a —.—, sorgorosso da 6.— a 6.25, fagiuoli di pianura 15.40 a 16.

Giovedì frumento da 16.— a —.—, granoturco da 9.20 a 10.80, segala da —.— a —.—, sorgorosso da 6.50 a —.—, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, lupini da —.— a —.— castagne da 10.— a 12.—, orzo brillato —.—.

Sabato frumento da 17.25 a —.—, granoturco da 9.— a 10.75, segala da —.— a —.—, lupini da —.— a —.—, castagne da 9.50 a 13.—, sorgorosso da 6.— a —.—, fagiuoli di pianura da 15.— a —.—, miglio a —.—.

Foraggi e combustibili. — Mercati ben coperti, domande attivissime e quindi sostegno nei prezzi.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70, id. id. lire 1.60; id. secondo 1.60, terzo lire 1.40; id. terzo lire 1.20: seconda qualità, taglio primo l. 1.60, id. 1.50; secondo lire 1.40; id. l. 1.30; id. terzo l. 1.20.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.40, 1.20, —.—, id. di dietro l. 1.60 1.40.

Martedì 22 dicembre 1885.

Granaglie.

Pel tempo contrario i nostri mercati oggi riuscirono inconcludenti.

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	1.15	1.25	Al kilo
Galline »	»	1.—	1.10	»
Pollastri »	»	1.20	1.30	»
Oche (vive »	»	—.75	—.85	»
Oche (morte »	»	—.90	1.10	»
Anitre »	»	1.—	1.10	»
Polli d'india (femmine	»	—.85	1.—	»
Polli d'india (maschi	»	—.80	—.85	»

Burro.

Burro del piano	L.	1.70	1.80	Al kilo
» del monte	»	2.10	2.15	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità	L.	7.—	6.50	Al q.
» » II »	»	5.20	5.70	»
» della Bassa I »	»	5.50	6.10	»
» » II »	»	3.75	4.40	»
Paglia da lettiera nuo.	»	4.50	4.60	»

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L.	2.40	2.55	Al q.
Legna (in stanga	»	2.25	2.45	»
Carbone (I qualità	»	7.30	7.75	»
Carbone (II »	»	5.70	6.40	»

P. Valussi, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci